

Il traffico di droga a “conduzione familiare” In cinque davanti al gup il 14 ottobre

Si svolgerà davanti al gup Antonio Genovese il prossimo 14 ottobre l'udienza preliminare per l'operazione antidroga "Nang", che scattò nel marzo scorso e vede indagate cinque persone.

Si tratta dell'inchiesta gestita dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Fabio D'Anna e dal collega della Procura Vito Di Giorgio, che nelle scorse settimane aveva registrato prima l'avviso di conclusione delle indagini preliminari e successivamente cinque richieste di rinvio a giudizio.

Si tratta di un'indagine del Gruppo operativo antidroga della guardia di finanza che riuscì a individuare una "organizzazione familiare" che era dedita al traffico e allo spaccio di hashish e marijuana in città.

Un "lavoro" parecchio redditizio, che secondo le stime delle fiamme gialle avrebbe fruttato al gruppo circa 200.000 euro, con flussi costanti di droga per circa 20 chili, tra quelli sequestrati e gli altri ricostruiti.

Il gup Genovese ha citato a comparire per il prossimo 14 ottobre cinque indagati: Giancarlo Lucà, 47 anni; Tommaso Biondo, 42 anni; Francesca Lucà, 42 anni, moglie di Biondo; Mauro Bertuccio, 31 anni; e il napoletano Angelo Olgiato, 25 anni (soprannominato "Nang", da qui il nome dell'operazione).

Gli indagati sono assistiti in questa fase dagli avvocati Salvatore Pagano, Salvatore Silvestro, Salvatore Landolfi e Francesco Broccio.

Secondo quanto hanno ricostruito nel corso delle indagini i finanziari, Olgiato sarebbe stato il "corriere" di alcune partite di droga viaggiando sulla rotta Napoli-Messina, mentre Giancarlo Lucà avrebbe svolto il ruolo di organizzatore dei "viaggi della droga".

Con lui avrebbero collaborato il cognato Tommaso Biondo, titolare di un'officina meccanica fino al 2001, e la sorella Francesca Lucà.

L'intera inchiesta iniziò nel dicembre 2005 quando, durante un appostamento nei pressi del rione Annunziata, i finanziari filmarono una consegna sospetta: uno dei due personaggi fotografati, a bordo di un'Opel Agila, era Giancarlo Lucà.

Quando scattarono gli arresti sia a Francesca Lucà sia a Mauro Bertuccio, essendo entrambi incensurati, vennero concessi gli arresti domiciliari.

Il gip De Marco dispose anche il sequestro di alcuni beni mobili dei coniugi Biondo-Lucà: una moto Bmw 650, un'auto Mercedes "Classe A" e una Opel "Agila".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS